

Arte Cultura Spettacolo in Calabria

Annunciati dal suono di una conchiglia di profondità dopodomani saranno in piazza Madonna del Soccorso

La festa dei formidabili marinai di Palmi

La loro Corporazione custodisce la memoria degli avi ammirati da Fenici, Greci e Romani

Arcangelo Badolati

Il rumore delle onde, il verso quasi assordante delle cicale e l'odore forte del finocchio selvatico bruciato dal sole accompagnano da sempre i marinai di Palmi.

Figli del vento, audaci duellanti con le tempeste, insuperabili fioncinatori di pescapada, gli uomini cresciuti in riva alla Costa Viola conoscono da secoli le virtù ed i segreti del tratto di mare compreso tra Capo Vaticano e Scilla.

Non c'è fenditura delle rocce che precipitano a picco negli abissi abitati dai coralli che sia rimasta inesplorata. Le secche, le caverne sottomarine, le fonti d'acqua dolce, le tane di cernie cinquantenarie sono state violate dalla gente cresciuta in quest'angolo d'Italia.

La cultura della marineria palmese è d'altronde risalente a prima della nascita di Cristo. I comandanti delle navi fenicie volevano a bordo i vogatori possenti nati tra gli alti ulivi che dal monte Aulinas (oggi Sant'Elia) digradavano sino al fiume su cui si dondola il poeta Stesicoro. Così come i greci si orientavano facendo il periplo della Calabria ascoltando i saggi consigli degli in-

troversi giovani, nati nell'area di Medma e Porto Oreste. Giovani senza paura, capaci di indicare una rotta avendo come soli punti di riferimento spuntoni di roccia, stelle e austeri pini marini. Pure i romani e i cartaginesi che si combattevano sulla terra ferma e sull'acqua cercavano sempre di stringere amicizia e alleanza con la popolazione residente tra i canneti e le viti selvatiche che riempivano la terra compresa tra il Metauro e l'Arcodace.

Nel tempo, con i formidabili marinai che solcavano le acque viola a bordo di barche di legno sospinte dalle vele o dai remi, dovettero misurarsi pure gli spagnoli, gli inglesi ed i francesi in lotta fra loro ma, soprattutto, impegnati a fronteggiare la furia dei predatori saraceni. Il più temuto tra i pirati provenienti dal Nordafrica, Dragut Rais, venne peraltro affrontato e ucciso all'Acqualive a pochi passi dalla moderna Palme (oggi Palmi) proprio dalla popolazione locale stanca di subire saccheggi e violenze.

La cultura del mare, l'orgoglio e la forza discendente da un passato così glorioso rimangono ancora un punto fermo per le generazioni del Terzo



Il gruppo della Corporazione dei marinai di Palmi

Millennio. È per questo che sopravvive la "Corporazione dei marinai" impegnata nel conservare la memoria degli illustri avi e fieramente schierata durante il trasporto della "Varia", struttura in legno al cui apice, a sedici metri di altezza, siede una ragazza che incarna la Madonna. Chi appartiene a questa Corporazione sente il dovere di custodire gelosamente antiche tradizioni destinate a sopravvivere alle epoche ed ai singoli uomini. Tra-

dizioni che hanno nel coraggio, nell'amore per la natura, nel rispetto degli equilibri perfetti dell'universo il loro punto di riferimento.

I marinai riconoscono l'arrivo delle burrasche dal profumo dell'aria, dalla luce dell'orizzonte, dalla posizione della luna, dall'incidenza delle maree: come i vogatori del passato non hanno bisogno di bussole e satelliti, perché bastano la vista e l'olfatto. Dopodomani, accompagnati dal

suono prodotto da una grande conchiglia di profondità - nella quale soffierà come fosse una tromba Lillo Loiercio, storico punto di riferimento della Corporazione - celebreranno la loro festa nella piazza palmese intitolata alla Madonna del Soccorso.

Tra le case del centro storico ridaranno corpo alle energie misteriose che da sempre animano la gente vissuta a queste latitudini. Energie potenti come il Maestrale, irruente quanto il Libeccio, calde e dolci come lo Scirocco. Energie conservate dagli scogli che da millenni affrontano il mare. I marinai saranno tutti insieme. Schierati come una legione. Vecchi e giovani, fianco a fianco sfileranno Carlo e Antonello Fotia, Eugenio Crea, Gianluca Spampinato, Massimo Caruso, Loris Parrello, Antonello Scarfone, Roberto Filippone, Luigi Muratore, Rosario Bracco, Andrea e Roberto Solano, Ivan e Sergio Pugliese, Francesco Crea, Maurizio Tedesco, Daniele Taverriti, Bruno Bagalà, Mariano Parisi, Giuseppe Lagana, Sergio Cricri, Rocco Bagalà, Francesco Lacapria, Marco Leone, Vincenzo Zaccuri, Dario Fagà, Santo Pirottina e Salvatore Saffioti. ◀



Barillaro e Polistena durante la conferenza stampa

Grazie al giornalista Tonino Polistena

Oppido Mamertina ricorda i concittadini avvelenati nel 1966

Vincenzo Vaticano

Per la prima volta, dopo quarantatré anni, è stata rievocata - nell'ambito delle serate culturali inserite nel palinsesto dell'agosto mamertino - "quella tragedia dimenticata" del lontano agosto 1966, quando, ad Oppido, morirono intossicate nove persone (di cui otto bambini) e tante altre, ricoverate in ospedale, riuscirono in extremis a "scamparla". A riportare alla memoria l'episodio, sconosciuto probabilmente da tanti e soprattutto dalle nuove generazioni, è stato Tonino Polistena, giornalista oppidese che vive e lavora a Siena.

Ripropoendo e commentando le testimonianze dei sopravvissuti, le immagini recuperate negli archivi Rai ed il resoconto dei tanti giornalisti inviati dalle testate più importanti d'Italia (tra cui tre giornalisti di Gazzetta del Sud, ndc), l'autore del "reportage" - realizzato con l'aiuto del tecnico Massimo Marino - ha voluto riportare alla luce una storia troppo presto ed inspiegabilmente dimenticata.

L'iniziativa, totalmente condivisa e patrocinata dalla locale Amministrazione comunale - è il caso di rilevare - era stata illustrata, durante una conferenza stampa in Municipio, dal sindaco Bruno Barillaro e dallo stesso giornalista.

Dichiarando di sentirsi molto legato al suo paese d'origine, l'autore del "documentario" aveva avuto modo, tra l'altro, di precisare nel corso della conferenza stampa, come fosse giusto, oltre che ricordare l'evento in modo permanente, adottare opportune iniziative per rende-

re omaggio alle vittime di cui nel lontano 1966 si è parlato tanto in tutta Italia.

«Un episodio - ha poi ribadito durante la proiezione della videoclip nell'affollata piazza Concesso Barca - caduto stranamente nel dimenticatoio. Mentre dappertutto si susseguono le commemorazioni, le nostre cose le dimentichiamo facilmente». La ricostruzione è stata suggestiva e molto coinvolgente. Sullo schermo, in rapida successione cronologica, sono stati fatti rivivere i tragici momenti vissuti dalla locale popolazione attraverso i titoli dei giornali, i servizi televisivi e le testimonianze dei tanti sopravvissuti.

"Ferragosto tragico in Calabria. Lutto e panico ad Oppido Mamertina". Così i mass media nazionali e locali titolavano le loro prime pagine. Decine di persone vengono ricoverate in ospedale - riferivano le cronache del tempo - e la gente di Oppido, in preda al panico, scappa dal paese mentre le autorità locali e gli esperti dei ministeri arrivati da Roma non riescono a capire quali sono le cause dell'avvelenamento. Per alcuni giorni venne sospesa l'erogazione dell'acqua e oltre duemila bambini furono evacuati. Solo nel marzo dell'anno successivo - dopo un'interminabile diatriba sulle cause del "male oscuro" - le conclusioni dei periti giudiziari stabilirono che i nove di Oppido furono uccisi dal pane avvelenato. Nelle pagnotte fatte in casa e vendute da una donna titolare di un piccolo panificio (privo di licenza, ndc) nel rione "Tuba" era finita, purtroppo, una quantità di esteri fosforici usati come antiparassitari. ◀

Tra i gastroenterologi italiani più apprezzati collabora con le maggiori istituzioni scientifiche internazionali

"Pericle d'oro" per la Medicina a Rocco Zagari

Stafania Parrone

Tra le personalità che nella loro attività professionale si sono distinte in Italia e nel mondo e che hanno ricevuto quest'anno a Bovalino il premio "Pericle d'oro" per la Medicina, vi è anche Rocco Maurizio Zagari, stimato ricercatore di Gastroenterologia del dipartimento di Medicina Clinica dell'Università di Bologna (Polinclinico Sant'Orsola - Malpighi) ed autore di numerose pubblicazioni scientifiche. Un riconoscimento che la giuria del premio, istituito dal Circolo "Ellade" di Bovalino, presieduto dall'artista Domenico Savica, ha conferito al dott. Zagari "per la competenza e la passione immesse nel suo lavoro che raggiunge di volta in volta

risultati di prestigio". E in effetti di autorevoli traguardi il ricercatore e docente universitario calabrese (è originario di Sant'Illario dello Jonio, ma da tempo risiede a Bologna, presso la cui università ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia e la successiva specializzazione in Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva) ne ha raggiunti parecchi nel corso della sua attività.

In quest'ultimo campo Zagari si è messo in evidenza negli anni passati, inventando, insieme al suo maestro, il prof. Franco Bazzoli, uno schema terapeutico chiamato "triplice terapia", che è a tutt'oggi uno dei trattamenti antibiotici più utilizzati per la cura dell'infezione da "Helicobacter pylori", batterio riconosciuto

essere la principale causa dell'ulcera peptica. Negli ultimi quattro anni l'attività di Zagari si è svolta in Inghilterra, a Leeds, dove ha sede uno dei più importanti Centri europei di Epidemiologia e Biostatistica, contesto nel quale Zagari si è distinto per l'attività scientifica relativa all'epidemiologia della dispepsia, alla malattia da reflusso gastro-esofageo e alle lesioni del tratto digestivo superiore, come ulcera, esofagite e cancro dello stomaco. Di recente, inoltre, lo studioso calabrese ha condotto, per la prima volta in Italia, uno studio che stima la prevalenza e identifica i principali fattori di rischio nella popolazione generale italiana della dispepsia funzionale, cioè dei disturbi digestivi non dovuti



Il dottor Rocco Zagari

ad alcuna patologia organica. Tra le condizioni che aumentano il rischio di disturbi digestivi cronici, vanno considerati l'essere disoccupato, il fumo e una rottura sentimentale. I risultati di questo studio sono stati pubblicati di recente su "Gastroenterology", la più importante rivista americana di Gastroenterologia, e riportati anche dal "Corriere della Sera". Tale articolo si aggiunge agli oltre 50 pubblicati finora dal ricercatore dell'Università bolognese su riviste nazionali ed internazionali e ad altri numerosi contributi scientifici tra cui il "Manuale di Gastroenterologia - Unigastro", testo utilizzato a livello nazionale dagli studenti del corso di laurea in Medicina e Chirurgia di cui è co-autore. ◀

L'opera frutto di un'attenta ricerca sul dialetto catanzarese

Applausi per Paolo Sergio Marra alla prima de "U briganti onestu"

Bruno Cirillo

La ricerca e lo studio del dialetto antico hanno permesso al Maestro Paolo Sergio Marra di scrivere e portare in scena, con la compagnia teatrale di Cardinale dell'Accademia del Grifone, composta da attori non professionisti e, la voce narrante dell'attore Salvatore Puntillo, l'opera teatrale "U Briganti onestu", liberamente ispirata a "Gente in Aspromonte" di Corrado Alvaro. La storia si svolge nel primo '900 quando il capo di una famiglia di pastori, Zampanò, nonostante anni di servizi viene licenziato dopo un incidente accorso a quattro buoi, precipitati in un dirupo. L'uomo non si perde d'animo: "Si 'nna porta si chjiuda, 'nu portuni s'ava d'aparira...". Zampanò, tra l'altro, decide che il figlio Anastasio dovrà studiare per diventare prete, "accussì ci canta a tutti e, tutti capiscianu, cu è Zampanò!". Un proposito che non si realizzerà secondo gli obiettivi del pastore perché il figlio diffonderà la parola di Dio ma non le tesi di riscatto



Un momento dell'applaudita rappresentazione teatrale di Cardinale (Cz)

di suo padre, deludendolo profondamente. L'altro figlio di Zampanò, Nuccio, crescerà invece, al pari del genitore, con un forte bisogno di riscatto. Emigra ma, ben presto, ritorna al paese, per stare vicino alla sua famiglia contro la quale si manifestano le cattiverie dei fratelli Gino e Zeno Laforca, in un clima di assoluta omertà. "Cu quala coraggiu jati a Missa - esplode Zampanò - ma u viantu

cangia puru pa mma e ppuu, vidimu cu parra! Vigliacchi!" È così che Nuccio prende coscienza della posizione subalterna della sua famiglia e della classe sociale a cui appartiene. Diviene perciò protagonista di un atto di ribellione e di disperazione assieme: massacrare le mandrie del padrone e, dopo distribuito carne e alimenti ai suoi compaesani, si dà alla latitanza. "Duva 'on arriva a

Leggia - diceva - arriva a lupara da vinditta". Le "gesta" del giovane si trasformano in paura e rispetto per la sua famiglia. Da latitante, si innamora della bella Filomena, sorella proprio dei Laforca. Proprio quando decide di consegnarsi ai Carabinieri, un movimento improvviso del suo fucile determina la loro reazione e l'esplosione contro di lui di alcuni colpi mortali. Filomena assiste alla scena e, dopo aver estratto il coltello dalla cintola dell'amato, si uccide. Una bella e riuscita interpretazione teatrale, che ha riservato applausi scroscianti a tutti i protagonisti: Gianni Conte, Elena Staglianò, Giuseppe Riga, Rosellino Feudale, Giuseppe Mellace, Gerardo Fulciniti, Adriana Belantone, Salvatore Gagliardi, Modesta Mammone, Pina Staglianò, Cosimo Marra, Luigi Barbatano, Rossella Pelagi, Enza Renda, Nicola Pelagi, Domenico Chiera, Luca Daniele, Sebastiano Treccozzi, Maria Teresa Giorgio, Nicola Staglianò, Carmelina Nisticò, Lia Porcuro, Maria Sanna, Maria Antonietta Tadros, Albina Mammone, Giusy Rotiroi, Fabrizio Marra, Marco Mele, Paola Marra, Ilaria Daniele, Erik Mele. L'opera andrà in scena anche al Complesso monumentale "San Giovanni" di Catanzaro, nel quadro delle manifestazioni di "Armonie d'Arte Festival". ◀

Sul lungomare proporrà tra l'altro i brani del nuovo album

Una serata speciale a Fuscaldo con l'artista jazz Rosa Martirano

Tiziana Ruffo

Serata di Ferragosto particolare a Fuscaldo, in provincia di Cosenza. Sul lungomare, infatti, è prevista l'esibizione dell'artista calabrese Rosa Martirano. Accompagnata da Andrea Pollione al piano, Roberto Musolino al basso, Walter Calafiore al sax, e Fabrizio La Fauti alla batteria, la brava cantante presenterà i brani del nuovo album "L'incontro... sotto un cielo di stelle", che contiene, rivisitati in modo originale e sorprendenti chiavi stilistiche, straordinari successi della musica d'autore italiana.

Domani sera, invece, la Martirano nel magico scenario di Cannitello di Villa San Giovanni, mentre il 17 agosto si esibirà in Piazza Tavolara di Mongrassano. Rosa Martirano è considerata uno dei maggiori talenti del jazz italiano. Ha collaborato, tra gli altri, con Claudio Baglioni, George Benson e Noa. Lo scorso luglio ha duettato con Paolo Damiani, il più prestigioso violoncellista jazz italiano, direttore del dipartimento jazz del



La cantante jazz calabrese Rosa Martirano

Conservatorio di Santa Cecilia di Roma. «L'idea dell'Assessorato Regionale al Turismo - dice il promoter Ruggiero Pegna - di voler presentare un progetto di elevato spessore artistico legato alle eccellenze calabresi è di grande importanza e può sviluppare scenari impensabili per la promozione della regione, facendo conoscere ai tanti turisti luoghi bellissimi del nostro territorio e, al contempo, no-

stri eccezionali musicisti. Rosa è una tra le voci più belle della musica italiana. I suoi concerti propongono una calabresità elegante e raffinata, uno stile capace di promuovere la Calabria migliore. Ringrazio l'Assessorato al Turismo della Regione Calabria - conclude Pegna - per aver subito condiviso un progetto utile alla crescita e alla promozione della regione e dei suoi migliori talenti». ◀